



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

22 MARZO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

| Consorzio/Pag. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
|---------------------|----|----|----|----|----|----|---|---|---|----|
| Veronese | | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | | |
| Consorzio/Pag. | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | | | | |
| Veronese | | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | | |

22 MARZO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

TORRE DI MOSTO

Viaggio alla scoperta dell'acqua Le scuole impegnate nel progetto

TORRE DI MOSTO - Si chiama "Viaggio alla scoperta dell'acqua", il progetto che vedrà impegnate le scuole domani, mercoledì, in occasione della Giornata dell'Acqua. Durante la mattina gli alunni incontreranno, in centro civico, esperti nei vari settori ma sempre inerenti all'acqua e al suo utilizzo: dal Consorzio di **Bonifica** all'Acquedotto, il Corpo Forestale, i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile, i Carabinieri, Legambiente, Arpav. Sabato, poi, ci sarà un convegno-incontro, con gli stessi alunni che avranno la possibilità di confrontarsi con i genitori sul loro viaggio alla scoperta dell'acqua. (f.cib.)



TAGLIO DI PO La celebrazione per San Benedetto a Ca' Vendramin Consorzi, la festa del patrono

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Giornata di festa al Museo regionale della Bonifica di Ca' Vendramin per la celebrazione di San Benedetto, patrono dei Consorzi di bonifica e d'Europa. "Dopo 53 anni, insieme al presidente del Consorzio di bonifica Adige Po Mauro Visentin - ha esordito il presidente del Consorzio di bonifica Delta del Po Adriano Tugnolo - abbiamo deciso di cambiare la tradizione e di

portare questa festa sui luoghi di bonifica e di lavoro". E infatti proprio nella storica sala caldaie ha avuto inizio la messa, concelebrata dai parroci di Porto Tolle don Fabrizio e don Iacopo e presieduta dal vescovo monsignor Adriano Tessarollo. Presenti, oltre ai sopraccitati presidenti, il vicepresidente del Consorzio di bonifica Delta del Po Paolo Astolfi, il direttore Giancarlo Mantovani, il direttore della Fondazione Ca' Vendramin Lino Tosini, i sindaci di Taglio di Po Francesco Siviero, di Porto Tolle Claudio Bellan, l'assessore di Rosolina Stefano Gazzola, il presidente dell'Anbi Veneto Giuseppe Romano, il direttore Andrea Crestani, il presidente provinciale di Confagricoltura Stefano Casalini e il direttore Massimo Chiarelli, il presidente di Coldiretti Mauro Giuriolo, il vicepresidente di Cia Dorian Bertaggia, le forze dell'ordine, dipendenti e amministratori di entrambi i consorzi. "La celebrazione di oggi ha detto il vescovo nell'omelia - viene fatta in questo museo, simbolo della bonifica e simbolo dell'uomo di stare nel Creato. Che non si conserva lasciandolo a se stesso, ma affidandolo alla



I due presidenti dei Consorzi Mauro Visentin e Adriano Tugnolo

l'uomo, che lo fa diventare luogo di vita. Grazie a tutti voi che concretamente vi impegnate nella conservazione e nello sviluppo di questo territorio e la consapevolezza di questa responsabilità ci dice: operiamo e collaboriamo per la conservazione di questo Creato che Dio ci ha donato". La cerimonia religiosa, molto partecipata, è stata sottolineata nei suoi momenti più significativi dal coro parrocchiale di Porto Tolle. Al termine della messa, monsignor Tessarollo ha chiesto l'intercessione di San Benedetto e impartito la benedizione, per poi congedar-

si con l'augurio a tutti di buona festa. La giornata si è arricchita di altri gioiosi momenti: il pranzo al noto ristorante Marina 70, la premiazione dei neo pensionati del Cdb Adige Po Daniele Cieviero e del Cdib Delta del Po Francesco Tuzza e i brevi interventi dei presidenti delle associazioni di categoria, del sindaco di Porto Tolle e del direttore unico dei consorzi Giancarlo Mantovani che, dopo i ringraziamenti, ha evidenziato i valori della bonifica e i grandi risultati ottenuti grazie al lavoro di squadra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PFAS NELLE ACQUE DEL COLLETTORE ARICA. BOTTACIN: LA REGIONE NON HA ALZATO I LIMITI

Comunicato stampa N° 398 del 21/03/2017

(AVN) – Venezia, 21 marzo 2017

“La Regione non ha alzato i limiti per quanto riguarda i Pfas, ma si è solo adeguata alla sentenza del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche. Pertanto vanno respinte le accuse di fare gli interessi di qualcuno, come lascia intendere con le sue dichiarazioni il sindaco di Pressana, a meno che non si voglia attribuire ai giudici del Tribunale l'interesse privato”. A precisarlo è l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin in merito alle affermazioni del sindaco del comune veronese, apparse oggi sulla stampa, relative alla presenza di Pfas nelle acque che vengono scaricate dal collettore Consorzio A.Ri.C.A. (Aziende Riunite Collettore Acque) nel fiume Fratta-Gorzone a Cologna Veneta.

L'assessore Bottacin riassume i fatti che – dice - sono estremamente semplici.

La Regione a fine giugno 2016 aveva rinnovato l'autorizzazione allo scarico del collettore di A.Ri.C.A. prevedendo un percorso graduale di adeguamento, assoggettato alla produzione di un cronoprogramma di azioni e stabilendo il rispetto di limiti provvisori da diminuire gradualmente fino al raggiungimento, a fine periodo di validità dell'autorizzazione, dei valori previsti per l'acqua potabile, secondo il parere dell'Istituto Superiore di Sanità.

Ben si sapeva che allo stato non esistevano (e non esistono tutt'ora) tecnologie in grado di ridepurare dai Pfas i reflui degli impianti di depurazione a tale livello, in maniera tecnicamente ed economicamente sostenibile. Ma il Ministero dell'ambiente, alla richiesta di parere della Regione, scriveva a inizio luglio che si dovevano fissare da subito limiti allo scarico uguali a quelli dell'acqua potabile, senza considerare l'effettiva fattibilità della cosa; inoltre, non con riferimento al settore industriale bensì agli impianti di depurazione pubblici, cioè gli unici che non dispongono delle tecnologie adeguate, perché non esistono.

La Regione si è adeguata alla determinazione ministeriale e questo ha innescato il ricorso presentato dal sistema degli impianti di depurazione. Il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche (TSAP) lo ha esaminato e ha negato di fatto al ministero la facoltà di costringere la Regione ad adottare l'ultimo provvedimento in quei termini, provvedendo a sospenderlo e invitando la Regione a produrre un nuovo percorso programmatico per l'adeguamento progressivo ai limiti finali, che sono rimasti quelli dell'acqua potabile. Questo cronoprogramma è stato prodotto e trasmesso al TSAP che lo accettava.

Del 21 marzo 2017



Estratto da sito

A questo punto tornava valido il decreto regionale di giugno, che andava però adeguato al nuovo cronoprogramma. La Regione, per mettere ordine, ha adottato un nuovo decreto, analogo per struttura a quello di giugno ma con allegato il cronoprogramma voluto dal TSAP, con l'obiettivo immutato di arrivare a raggiungere i limiti per l'acqua potabile entro il termine di validità dell'autorizzazione, ma soprattutto dotato di limiti provvisori molto più bassi rispetto a quelli del decreto di giugno.

“Quindi la Regione non ha alzato i limiti”, conclude Bottacin.



Salute pubblica - Brusco (M5S) "la Regione consente al collettore Arica di scaricare nel Fratta i reflui delle aziende vicentine, nonostante alti livelli di Pfas"

(Arv) Venezia, 21 marzo 2017 - Il consigliere regionale del Movimento Cinque Stelle **Manuel Brusco** denuncia come "la Regione consenta al collettore Arica di scaricare nel Fratta i reflui delle aziende vicentine, anche se i livelli di Pfas siano superiori a quelli fissati dal Ministero".

"Ci chiediamo – osserva l'esponente Pentastellato - quale autorevolezza abbia una Regione che in un primo momento emana un Decreto molto restrittivo, in linea con quanto affermato dall'Istituto Superiore della Sanità, indicando che i quantitativi di Pfas e simili presenti negli scarichi industriali debbano essere uguali a quelli contenuti nelle acque potabili, per poi invece procedere al rialzo a favore di chi questi inquinanti li produce e li disperde nelle acque superficiali e di falda".

"Il provvedimento regionale di cui stiamo parlando – sottolinea il consigliere regionale – non è certo il primo che viene 'limato' per favorire attività industriali. La Miteni, ad esempio, pare soddisfatta di questo nuovo provvedimento, e vorrei ricordare che l'Arpav imputa a questa azienda il 97 per cento dell'inquinamento da Pfas nelle acque del Veneto".

"Con la modifica al Piano di Tutela delle Acque – ricorda Brusco - la Giunta regionale si è espressa in merito, affermando che aziende simili non possano essere insediate in area di risorgiva e di ricarica degli acquiferi, ma che anzi dovrebbero essere delocalizzate".

"Il contenuto del Decreto – precisa il consigliere M5S - affronta inoltre il problema dell'emissione dei composti inquinanti all'interno degli scarichi industriali, alzando i limiti dei Pfos da 30 ng/litro a 180 ng/litro, mentre rimane invariato il limite di emissione per i Pfoa, così come aveva indicato l'Istituto Superiore di Sanità, quantificandolo in 500 ng/litro. Probabilmente perché questi ultimi inquinanti ambientali non vengono più prodotti?".

Manuel Brusco conclude chiedendosi "se la salute rimanga una priorità oppure se si continui a favorire il lavoro e le attività produttive pericolose, a discapito della salute e dell'ambiente".

MONTAGNANA

«Fratta-Gorzone, bonifica»

(F.G.) La Regione deve attivarsi subito per presentare un piano di interventi legato allo stanziamento per il risanamento ambientale del bacino del fiume Fratta-Gorzone. A dirlo, in seguito a uno stanziamento da 23 milioni di euro da parte del Governo, è l'onorevole del Pd Giulia Narduolo. Il corso d'acqua è da tempo sotto osservazione a causa della concentrazione di sostanze Pfas, accertata dalle analisi effettuate in tutta la zona: lo stanziamento verrà utilizzato per interventi di bonifica proposti dalla Regio-

ne nell'ambito dell'accordo di programma quadro di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche. L'accordo, sottoscritto qualche giorno fa a Venezia, alla presenza della sottosegretaria al Ministero dell'ambiente Barbara Degani, consentirà di programmare ulteriori 60 milioni di euro per il risanamento ambientale. «Mi auguro - dice la parlamentare padovana - che la Regione si attivi in tempi rapidissimi per presentare al Governo il piano degli interventi previsto dall'accordo».



BOVOLENTA Avviati i lavori per costruire un "diaframma" impermeabile

Barriera contro le alluvioni

Oltre 4 milioni dalla Regione per l'opera a protezione delle piene del Bacchiglione
Nicola Benvenuti

BOVOLENTA

Un diaframma proteggerà Bovolenta dalle piene del Bacchiglione. Sono stati avviati in questi giorni i lavori per realizzare questa importante opera programmata già nel 2013 dalla Regione. Verrà costruito un diaframma impermeabile all'interno dell'argine a nord del centro, una sorta di barriera che in caso di piena scongiuri il rischio di un cedimento dell'argine sul finire di via Mazzini. Gli importi sono sicuramente rilevanti: 4,3 milioni di euro messi a disposizione

dalla Regione attraverso il Genio Civile. A fine 2016, infatti, è stato firmato il decreto che assegna i lavori dei primi due lotti per 2,7 milioni. In queste settimane la ditta appaltatrice, la Costruzioni Xodo di Porto Viro, sta effettuando rilievi topografici preliminari per definire il livello della falda, prima dell'avvio dell'opera vera e propria (nella foto). Dal decreto firmato a fine anno dal responsabile del Genio civile padovano, vengono assegnati 220 giorni di tempo per l'ultimazione dei lavori dei primi due lotti. Si tratta sicuramente di una im-

portante e fondamentale realizzazione per il centro del Conselvano che proprio nella notte di Natale del 2010 fu parzialmente evacuato. Dopo giorni di forti piogge, proseguite anche nel giorno di Natale, con il fiume Bacchiglione che cresceva sempre di più, il sindaco Vittorio Meneghello dispose che 250 abitanti residenti nella parte nord del paese lasciassero le proprie abitazioni, temendo l'esondazione del fiume, che fortunatamente non avvenne. Nel prossimo futuro, questo pericolo dovrebbe essere definitivamente scongiurato, proprio

grazie al diaframma in fase di realizzazione. In paese sta già crescendo il dibattito legato ai meriti di quest'opera: i sostenitori dell'ex sindaco Meneghello non mancano di ricordare l'impegno del politico, che ha deciso di lasciare dopo la vittoria della storica avversaria ed attuale sindaco Anna Pittarello, la quale, interpellata sui lavori, ha preferito non rilasciare dichiarazioni. Sempre a marzo, il Genio civile ha commissionato ulteriori lavori di pulizia e disboscamento degli argini tra Bovolenta e Pontelongo, per consentire un deflusso migliore delle acque.



«Bonifica vitale per il territorio»

L'omelia del vescovo Tessarollo all'affollata celebrazione per il patrono San Benedetto al museo di Ca' Vedramin

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

La celebrazione della 54esima festa di san Benedetto da Norcia, patrono d'Europa e dei bonificatori, effettuata al Museo regionale veneto della bonifica a Ca' Vendramin, è stata un successo, sia per la perfetta organizzazione sia per la condivisione di oltre duecento partecipanti. Una scelta indovinata dei presidenti Adriano Tugnolo del consorzio Delta del Po e Mauro Visentin del consorzio Adige Po, di fare la festa nel Delta.

Impeccabile la regia del direttore generale Giancarlo Mantovani. Ospiti d'onore gli ex presidenti Fabrizio Ferro del consorzio Delta del Po e Giuliano Ganzerla del consorzio Adige Po. Presenti i sindaci Francesco Siviero di Taglio di Po e Claudio Bellan di Porto Tolle e l'assessore Stefano Gazzola di Rosolina.

Fin dal primo mattino sono arrivate a Ca' Vendramin, alle porte del comune di Porto Tolle, le prime auto di dirigenti e dipendenti proprio per non perdere l'occasione di visitare il Museo e verso le 11 il vescovo Adriano Tessarollo, con i concelebranti il parroco dell'Unità pastorale di Ca' Tiepolo-Oca Marina don Fabrizio Fornaro e il vicario don Jacopo

Tugnolo. Appena iniziata la messa il presidente Tugnolo e Visentin hanno dato il benvenuto ai presenti e ringraziato il vescovo Adriano per aver accettato di presiedere la messa per la festa del patrono San Benedetto. «Dio ha affidato alle mani dell'uomo il creato - ha detto il vescovo - che non è solo il presente quindi, invociamo la pace dei nostri cuori ed delle nostre relazioni. In questo luogo, c'è il simbolo dell'uomo che sta nel creato, che non si conserva lasciandolo solo, abbandonato, ma l'uomo con le sue mani conserva l'ordine del creato, luogo di vita come l'aveva capito San Benedetto. Grazie a voi che vi impegnate nello sviluppo e conservazione del territorio trasmettendo questa terra a chi verrà dopo di noi».

La festa si è conclusa con il pranzo a Marina 70 dove sono stati salutati ed omaggiati per il pensionamento, Daniele Civiero del consorzio Adige Po e Francesco Tuzza del Consorzio Delta del Po. Sono seguiti gli interventi di saluto di Andrea Crestani, direttore dell'Anbi Veneto, presente pure il presidente Giuseppe Romano, i presidenti di Confagricoltura Rovigo, Stefano Casalini, presente il direttore Massimo Chiarelli, della Coldiretti, Mauro Girello, vice presidente Cia.

© riproduzione riservata



GRISIGNANO. Gli smottamenti interessano un tratto del Tesinella

Argini a rischio frane «Non ci sono pericoli»

Il direttore del Consorzio di bonifica Brenta esclude che i cedimenti possano creare problemi idraulici

Andrea Frison

La Regione sta tenendo in sospenso il Consorzio di Bonifica Brenta, in attesa del via libera per poter ricorrere al ribasso d'asta e completare, così, l'intervento sull'argine del Tesinella, nel territorio comunale di Grisignano. Il tratto interessato dai lavori è lungo due chilometri, per circa un terzo nel Comune vicentino che confina con la Provincia di Padova, il resto che riguarda i Comuni di Mestrino e Veggiano. Negli ultimi giorni si sono verificate delle frane in alcuni punti dell'argine, sia sul lato campagna che sul lato che dà sul Tesinella. Qui, in particolare, l'acqua sembra aver scavato l'argine. Gli smottamenti, avvenuti in prossimità del depuratore di Grisignano, gestito da Acque Vicentine e attualmente in via di ampliamento, non destano preoccupazione nel direttore tecnico del Consorzio, Leonildo Vicentin. «L'argine è completamente nuovo, pertanto richiede un periodo di assestamento durante il quale potrebbero verificarsi dei movimenti franosi - spiega il tecnico di Consor-



Lavori sull'argine del Tesinella a cura del Consorzio Brenta. A.F.R.

zio -. Non c'è nessun rischio idraulico e nemmeno statico. Ripeto, è normale che avvengano in questa fase, specie dopo le piogge. Appena riprenderanno i lavori provvederemo a ricompattare il terreno».

I lavori sono iniziati a settembre 2016, per una spesa di 400 mila euro coperta da fondi europei gestiti dalla Regione Veneto. «Ora i lavori sono sospesi in quanto abbiamo richiesto alla Regione di poter utilizzare i ribassi d'asta - spiega Vicentin -. Si tratta di un aspetto tecnico che dovrebbe essere risolto a breve. Dopodiché ci basteran-

no un altro paio di mesi per completare i lavori». Per concludere l'opera manca proprio il tratto dell'argine compreso nel Comune di Grisignano. «L'argine versava in una condizione di pesante degrado - spiega Vicentin -. Lo abbiamo ripulito da siepi e arbusti e lo abbiamo reso transitabile da mezzi meccanici. Abbiamo risagomato le sponde e posizionato del pietrame dove necessario».

Il Tesinella nasce a Torri di Quartesolo e si immette nel Tesina Padovano diventando, così, un affluente del Bacchiglione. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMERGENZA AMBIENTE » IL VENETO

Siccità da record storico l'allarme degli agricoltori

L'Arpav: situazione molto critica, secondo peggior dato degli ultimi 27 anni
Poca neve sulle Dolomiti e sulle Prealpi, pochissima pioggia anche a marzo



Un impianto di irrigazione: è allarme per la siccità da record

di Silvia Giralucci

► PADOVA

La situazione di siccità nel Veneto continua a essere grave, peggiorata rispetto all'inizio del mese, e più seria di quanto non sia in Friuli e in Trentino Alto Adige. Poca pioggia da ottobre a oggi, poca neve in montagna che si sta già sciogliendo a causa delle temperature miti e falde in sofferenza. Nel bollettino sulla risorsa idrica diffuso dall'Arpav appena pubblicato, il "Wsi - Water Scarcity Index" (indicatore che serve a "quantificare" la criticità della situazione idrica) è il secondo peggiore degli ultimi 27 anni (solo nel 2002 la situazione era più critica). Nella generale preoccupazione degli agricoltori che stanno iniziando a seminare e presto dovranno irrigare i campi, i Consorzi di Bonifica chiedono di certificare ufficialmente l'emergenza.

Le piogge

Nei primi 15 giorni di marzo sul Veneto sono caduti mediamente 16 millimetri. In realtà ha piovuto abbastanza poco in pianura (da 2 a 20 mm), mentre un po' meglio è andata sulle Prealpi (20-50 mm) e sulle Dolomiti. «La piovosità media di marzo è di 70 mm. Già all'inizio del mese avevamo un deficit di precipitazioni di 124 mm accumulato dal 1 ottobre. Non sappiamo quanto poverà, ma di certo il deficit della risorsa idrica sta ancora peggiorando», spiega Italo Saccardo, responsabile del servizio Idrogeologico dell'Arpav.

Neve e falde acquifere

A pesare sull'allarme siccità è soprattutto la scarsità di neve in montagna. Nonostante le nevicate del 5-6 marzo e, nella parte settentrionale delle Dolomiti, del 10 marzo, complessivamente sono caduti 50-70 centimetri di neve fresca a 2000 metri nelle Dolomiti e 30-40 centimetri a 1600 metri nelle Prealpi (20 centimetri nelle Prealpi Veronesi). Il deficit di precipitazione nevosa di quest'anno è circa -50%

nelle Dolomiti e -70% nelle Prealpi. Le miti temperature inoltre (un grado in più di media rispetto alla norma) hanno favorito un'accelerata fusione del manto nevoso. In questo caso, se non ci saranno altre nevicate fino alla fine del mese, si tratterebbe del terzo valore più basso dal 1966 (circa il 30% del valore medio). Se di solito lo sciogli-

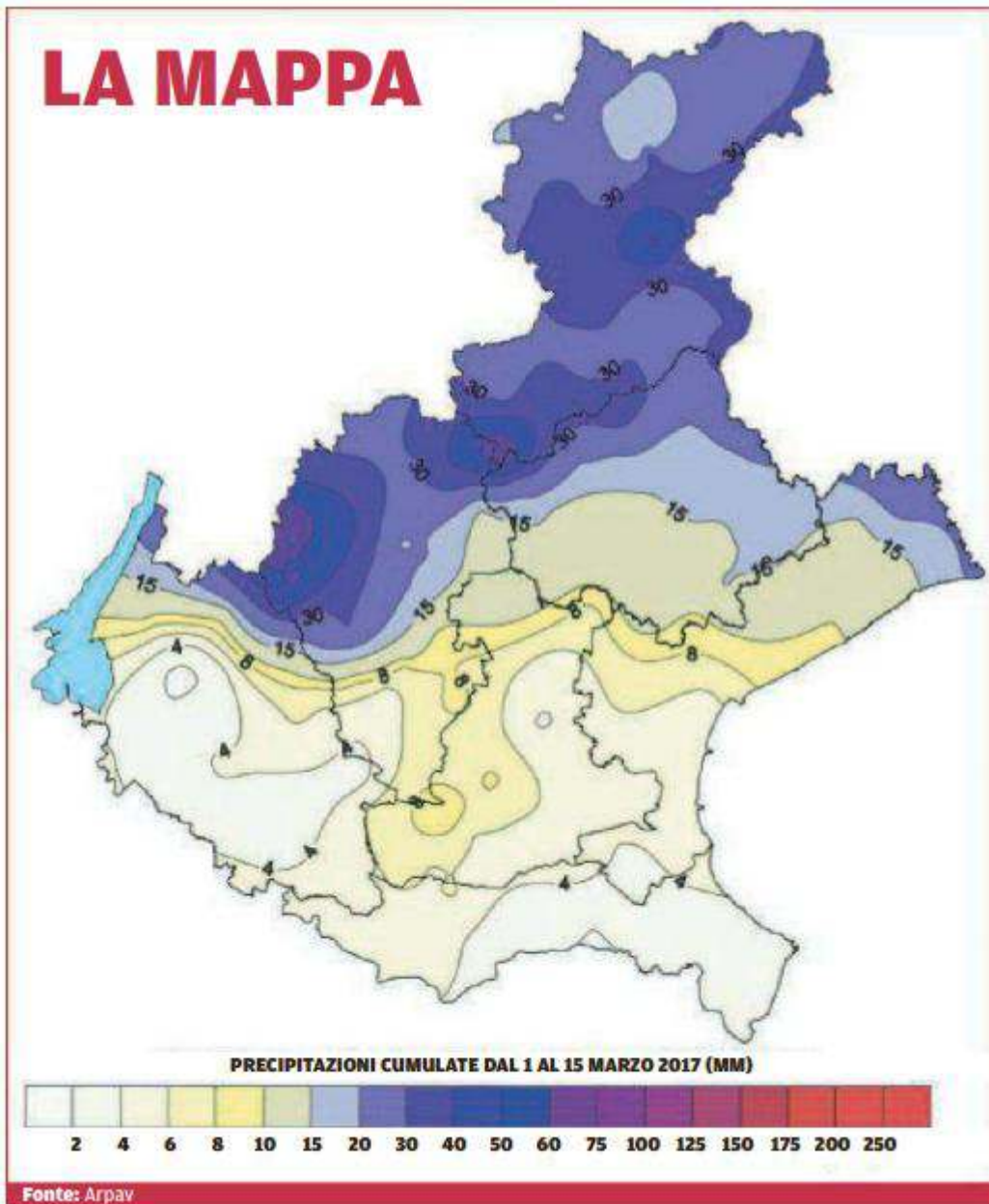
mento del manto nevoso in primavera garantisce un rinforzo alla falda che si genera nella pedemontana, quest'anno la neve non dà quest'aiuto, e le falde sono in forte sofferenza. «Una delle criticità maggiori in questo momento è quella delle risorse idriche sotterranee - spiega Saccardo - soprattutto a Cittadella, che è sotto il minimo storico de-

gli ultimi 20 anni, lo stesso a Villafranca veronese e a Moreno di Piave, ma anche negli alti pozzi in cui facciamo le misurazioni siamo prossimi ai minimi storici. Minimi, preciso, che di solito si colgono in aprile, maggio, non così presto».

I fiumi

Le portate dei maggiori fiumi veneti sono ancora nettamente

inferiori a quelle medie storiche ed ormai prossime a quelle minime, soprattutto per quanto riguarda il fiume Adige. «L'attenzione è sempre massima, anche da parte del distretto idrografico - afferma Saccardo - anche perché tra poco, dopo la semina, partirà l'irrigazione e ci sarà bisogno di acqua per i campi».



AMBIENTE E AGRICOLTURA
Siccità, i Consorzi di bonifica:
«La Regione deve intervenire»

■ GIRALUCCI A PAGINA 8



➔ LA GIORNATA ONU

Senza acqua potabile il 12% del pianeta

Il mancato accesso all'acqua pulita contribuisce a carestie, guerre e migrazioni incontrollate e irregolari. Attualmente, 319 milioni di abitanti dell'Africa Sub-Sahariana (il 32% della popolazione), 554 milioni di asiatici (il 12,5% della popolazione), e 50 milioni di sudamericani (l'8% della popolazione) non hanno accesso a fonti di acqua potabile sicura. Tra queste regioni, la Papua Nuova Guinea ha la disponibilità minore (solo il 40% degli abitanti ha accesso a fonti di acqua pulita); seguono la Guinea Equatoriale (48%), l'Angola (49%), il Ciad e il Mozambico (51%), la Repubblica Democratica del Congo e il Madagascar (52%), e l'Afghanistan (55%). I dati vengono ricordati dal World Water Council (Wwc) in occasione della Giornata mondiale dell'acqua indetta dalle Nazioni Unite per oggi. Nel mondo, il costo totale dell'insicurezza delle risorse idriche sull'economia globale è stimato in 500 miliardi di dollari all'anno. Il Consiglio Mondiale dell'Acqua vuole spingere governi e cittadini a contribuire all'aumento della sicurezza dell'acqua nei loro paesi e ad offrire aiuto alle nazioni più colpite, soprattutto nell'Africa Sub-Sahariana e in Asia, dove rispettivamente il 32% e il 12,5% della popolazione non ha accesso a fonti di acqua pulita.



Pfas, la marcia dei sindaci per l'acqua pulita

Stasera a Lonigo "pellegrinaggio" fino al santuario: «La Madonna dei Miracoli ci ascolti e ci aiuti»

► LONIGO

I Pfas che hanno avvelenato i pozzi e gli acquedotti come si eliminano? Con 500 milioni di euro che lo Stato dovrà mettere assieme alla Regione per pulire le falde e rifare gli acquedotti di 300 mila persone e poi con un miracolo della Madonna. E' questa la ricetta che Luca Restello, sindaco di Lonigo, propone sulla sua pagina di Fb, per lanciare la marcia dell'acqua che parte stasera alle 18 da piazza Garibaldi. All'appello hanno risposto i Comuni di

Sarego, Noventa Vicentina, Veronella Zimella, Albaredo d'Adige, Pressana, Bevilacqua, Bonavigo, Legnago, Roveredo di Guà che hanno indetto una marcia silenziosa di «soli sindaci per chiedere aiuto, sostegno e finanziamenti pari a 500 milioni di euro agli Enti superiori (Stato, Regione)», scrive Restello su Fb. L'invito è esteso «a tutti i colleghi delle province coinvolte dall'inquinamento delle falde da perfluorati (Pfas)». Nella mappa a rischio ci sono 103 comuni di Vicenza, Verona e Padova, anche se la "zo-

na rossa" riguarda 21 paesi. Più che una protesta contro la Regione per troppi anni assente, la marcia ha il valore simbolico del pellegrinaggio e ricorda le rogazioni, cioè le preghiere con atti di penitenza per propiziare la buona riuscita delle seminazioni, un rito contadino antichissimo. Alla marcia i partiti non sono stati invitati e alla domanda "perché solo i sindaci?" Restello risponde: «Perché sono i rappresentanti ufficiali delle comunità: quando sfila un sindaco con la fascia tricolore sfila in realtà

tutta la sua comunità, che Lui rappresenta proprio con quella fascia». Cosa può fare un normale cittadino? Stare a casa in poltrona o aderire alla «processione» in silenzio, senza bandiere e manifesti anti-Pfas? Il dubbio verrà sciolto solo stasera: la marcia dei sindaci da piazza Garibaldi arriverà al centro di potabilizzazione di Madonna di Lonigo «per poi recarsi per un breve momento di preghiera nel santuario vicino dedicato alla Madonna dei Miracoli...proprio per chiedere un miracolo alla santa Vergine. La comunità politica non potrà esimersi dall'ascoltare il grido silenzioso delle comunità che vivono e bevono l'acqua contaminata dall'avidità dell'uomo e dalla prevaricazione finanziaria di pochi su i molti», scrive Luca Restello.



NOALE**Manutenzione
dei fossati
contro il rischio
idraulico****NOALE**

Accordo tra comune di Noale e il **Consorzio di Bonifica Acque Risorgive** per la manutenzione dei fossi. Dopo i 6 mila metri scavati lo scorso anno, quest'anno le due parti hanno deciso di continuare con il lavoro mediante un'intesa che destina 34.200 euro a una serie d'interventi sul territorio. Il primo lavoro riguarderà il fossato esterno della Rocca di Noale atteso da molti anni: in questo caso si pensa di poter iniziare la settimana dopo Pasqua, ossia da metà aprile in poi.

Si proseguirà con la manutenzione del fosso di via Bigolo per circa 600 metri a monte del tratto demaniale. E poi un cantiere di circa 400 metri tra la fine del tombinamento di via Ponte Casino fino alla botte sifone del Marzenego in via Ferrara. Da ultimo, ci si concentrerà su circa 200 metri tra via Ongari e l'argine di conterminazione dell'oasi. «L'accordo con Acque Risorgive», spiega il sindaco Patrizia Andreotti, «è fondamentale per prevenire il rischio idraulico, anche il nostro territorio ne è soggetto, visti i fenomeni atmosferici or-

mai spesso violenti e piogge abbondanti concentrate. Ma siamo anche uno dei Comuni che ha adottato il "Piano delle acque" e lo ha integrato all'interno del Piano d'assetto del territorio (Pat). Questo ci permette di intervenire in maniera precisa sui corsi d'acqua e sugli scoli mettendo le risorse economiche prima nei punti più critici e poi nel resto della rete».

Lo scorso anno, nel "Piano delle acque", approvato con voto unanime in una seduta del parlamentino locale, l'area nord di Moniego era stata individuata come la più a rischio idraulico dell'intero territorio. Per le zone più a rischio, a cavallo tra il 2015 e il 2016, il Comune aveva stanziato 10 mila euro per ripulire i fossati tra i paesi di Moniego, Briana e Cappelletta. (a.rag.)



SAN DONÀ

**Convegno
alla sala Ronchi**

■ ■ Venerdì alle 18, nella sala Ronchi del Consorzio di bonifica in piazza Indipendenza a San Donà, si terrà un convegno, promosso dal Comune e dalla Conferenza dei sindaci, per presentare i «Progetti strategici per la Venezia Orientale. Opportunità e ruolo delle imprese».

